

Il Pedante

# Anti-anti-fascismo

Pubblicato il Mer 27 luglio 2016, 00:16 su [ilpedante.info](http://ilpedante.info)

Ultimo aggiornamento il Mar 16 aprile 2024, 15:11

Sempre a proposito dei commenti al recente esito referendario inglese da cui trae ispirazione la presente serie di articoli ([qui](#), [qui](#) e [qui](#) i capitoli precedenti), ci piace soffermarci brevemente in questa quarta puntata sulle esternazioni di due schietti esemplari di ciò che va oggi sotto il nome di sinistra: lo scrittore **Roberto Saviano** e **Francesca Barracciu**, sottosegretario ed europarlamentare del Partito Democratico.

Il primo ci regalava, il 24 giugno, un articolo dal titolo "[Brexit: ha vinto il popolo](#)":

Me lo ricordo il Popolo, nel 1938, acclamare Hitler e Mussolini a Roma affacciati insieme al balcone di Piazza Venezia. Me lo ricordo il Popolo inebriato, esaltato, per la dichiarazione di guerra. Me lo ricordo **il Popolo asservito, quasi isterico, al cospetto di ogni malfattore** che abbia condotto l'Europa sull'orlo baratro.

Me lo ricordo poi il Popolo che plaudiva quando al confino nel 1941 veniva mandato Altiero Spinelli, perché antifascista. A Ventotene, Spinelli, detenuto insieme a Ernesto Rossi e a Eugenio Colorni scrisse "Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto". Quindi, a ben vedere, **siamo sicuri che oggi il Popolo abbia vinto davvero?**

La seconda affidava [le sue riflessioni](#) ai social network e a un'immagine di repertorio:

A dar man forte ai due [interveniva](#) negli stessi giorni anche **Nathania Zevi**, giornalista la cui famiglia vanta esponenti illustri nella storia dell'ebraismo, del socialismo e dell'antifascismo italiani:

Ma prima ancora di loro, sulla "assurdità" del credo democratico e sui gravi pericoli a cui ci si espone dando voce alla maggioranza si era espresso un altro intellettuale di sinistra, che osservava:

Voi sapete che non adoro la nuova divinità: la massa. Soltanto perché sono molti debbono avere ragione? Niente affatto. Si verifica spesso l'opposto, cioè che **il numero è contrario alla ragione**. In ogni caso la storia dimostra che sempre delle minoranze, esigue da principio, hanno prodotto profondi sconvolgimenti nelle società umane.

E ancora, anticipando l'iconografia di [Philippe Daverio](#):

Sopra undici milioni di elettori, sei soli vanno a votare e spesso **per ragioni alcoliche e pecuniarie**.

L'intellettuale in questione dirigeva il più importante giornale di sinistra del suo tempo e di lì a poco avrebbe fondato un partito, nel cui *Dizionario di Politica* ritroviamo meglio esposte le idee già sue e poi riproposte da Zevi, Barraciu, Saviano e da intere redazioni e segreterie politiche odierne:

[L'idea di popolo] è stata travisata del tutto. Le nobili parole con le quali Cicerone definì il popolo nel *De Republica* sono state dimenticate dagli araldi della democrazia. Per essi popolo non è più un concetto politico, l'unità ideale di tutti coloro che compongono una nazione, uno stato, ma è **una quantità bruta, è la folla delle piazze, la massa incomposta che si trascina demagogicamente alle urne**. [...] Cotesta specie di popolo è stata idolatrata ed incensata spesso a soli scopi elettorali. [...] Si tratta, nella pratica, spesso di **masse di politicanti o di esaltati, che nulla hanno a che vedere col popolo vero**. La democrazia ha lusingato, adulato queste masse. Ma può da esse venir davvero una indicazione, una espressione di volontà politica? Non occorre aprir le pagine dei psicologi della politica per apprendere a quali suggestioni, **a quali istinti ubbidiscono quelle masse**.

Quell'intellettuale si chiamava **Benito Mussolini**. Le prime due citazioni sono rispettivamente del 1922 ([Discorso di Udine](#)) e del 1921 ([Discorso al Teatro Augusteo](#)), anni in cui la democrazia parlamentare in Italia sopravviveva tra lo scontento dei più, incapace di far fronte alla **crisi economica**, alle **tensioni sociali** e alla **umiliazione internazionale** dei patti postbellici. Anni, insomma, pericolosamente simili ai nostri.

Come i nostri e i tanti altri sostenitori della democrazia dei migliori, anche Benito era un democratico. Nel senso che auspicava una democrazia "vera" espressione di un popolo "vero":

E perciò il fascismo è contro la democrazia che **ragguaglia il popolo al maggior numero abbassandolo al livello dei più**; ma è la **forma più schietta di democrazia** se il popolo è concepito, come dev'essere, **qualitativamente e non quantitativamente**, come l'idea più potente perché più morale, più coerente, più vera... (B. Mussolini, *Dottrina del Fascismo*, 1932).

L'unica, non irrilevante, differenza tra il fascista democratico di ieri e i democratici di oggi è che il primo non si era mai sognato di fondare la propria visione politica in antitesi a un'ideologia del passato **per poi ripeterne le enunciazioni**. I secondi, invece, si dicono antifascisti.

Chi scrive è convinto che **l'antifascismo sia degenerato in una sciagura culturale** dei nostri tempi. Da valore fondativo della Costituzione repubblicana è diventato lo slogan di chi la vuole stravolgere in senso autoritario: cioè fascista. Nel trasformare un evento storico in un simbolo di appartenenza ne ha resa impossibile, perché superflua, la comprensione delle cause e delle prerogative. E nel fornire alle masse **un cadavere contro cui accanirsi** le ha distratte dai crimini dei vivi. Se l'antifascismo è un cartellino di cui fregiarsi come un abito firmato, l'eredità del fascismo può allora impunemente risorgere sotto un'altra etichetta.